

terra trentina

1

PERIODICO DELLA
PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Gennaio-Marzo 2018
anno LXIII

postatarget
magazine
NAZ/220/2008
Posteitaliane

Biologico, il Trentino
vuole fare di più

I prodotti trentini
nel mondo con Eataly

Il "bosco di protezione"
che ferma i massi

Orti didattici nelle scuole:
la nuova legge provinciale

**In bicicletta lungo
le Strade dei sapori**

Nel paradiso
della pesca

Agricoltura di precisione:
arrivano i droni!

Salviamo il cibo
dai selfie a tavola

ZAFFERANO

Loro di montagna

Nuove forme di allevamento per ceraseti intensivi

di Nicola Dallabetta, Sergio Franchini, Angela Gottardello e Tommaso Pantezzi

La cerasicoltura Trentina, che rappresenta l'1,2 % della produzione nazionale su una superficie di circa 200 ettari, ha subito nell'ultimo decennio una drastica trasformazione per quanto riguarda i sistemi di allevamento, passando dalle forme tradizionalmente libere o a vaso a quella a Spindle. L'introduzione del portinnesto nanizzante GiSelA®5, che riduce la taglia dell'albero, ha inoltre permesso di intensificare la densità d'impianto e aumentare le produzioni e la qualità dei frutti.

Questa tipologia di pianta facilita le operazioni colturali e favorisce la copertura con teli antipioggia e reti anti-insetto, indispensabili nei ceraseti realizzati in provincia di Trento per la difesa dalle spaccature dei frutti e dagli attacchi di *Drosophila suzukii*.

Oltre a tutto, anche la tipologia di pianta fornita dal vivaio è migliorata radicalmente. Attualmente gli agricoltori possono acquistare astoni, piante con rami anticipati e alberi Bi-asse ottenuti grazie alla tecnica dell'innesto a doppia gemma "Chip budding" (Bibaum®).

Sperimentazione e Ricerca

Nell'ultimo decennio la Fondazione Edmund Mach (FEM) ha studiato forme di allevamento alternative allo Spindle con l'obiettivo di fornire soluzioni per abbassare i costi di produzione, in particolare la raccolta che rappresenta nel ceraseto il 65% delle spese di manodopera.

Dalle sperimentazioni effettuate negli ultimi anni presso le aziende della FEM è risultato che il sistema Bi-asse, impiegato in passato per melo e pero, anche per il ciliegio, ha ottenuto fino ad ora i migliori risultati in termini produttivi e qualitativi della frutta (Fig. 1). Questo sistema consente un maggior controllo della vigoria degli alberi e un migliore utilizzo dello spazio rispetto allo Spindle. Il genotipo GiSelA®5 è risultato il portinnesto ideale per questa forma di allevamento, mentre portinnesti più vigorosi come Pikul(S) sono stati meno produttivi, come dimostrato nella prova sperimentale di maso delle Part. L'impiego di portinnesti a basso vigore come GiSelA®3 permette di ridurre ulteriormente la taglia dell'albero e



Dall'alto:

Fig. 1. Impianto Bi-asse alla 6° foglia a maso delle Part.

Fig. 2. Impianto super fitto (2,90 x 0,50 m – 6900 piante/ha) di Kor

Fig. 3. Forma di allevamento a KGB nella prova sperimentale di Vigalzano.



l'intensificazione degli impianti (Fig. 2). La forma adatta per gli impianti super fitti, denominata Super Spindle Axe, potrebbe favorire una precoce entrata in produzione e maggiori rese. Tuttavia richiede maggiori investimenti, una gestione accorta nelle operazioni di potatura e la scelta accurata del sito di impianto che deve avere un terreno ben fertile.

Sistemi pedonabili come l'Upright Fruiting Offshoot (UFO) e il Kym Green Bush (KGB), utilizzando diversi portinnesti e varietà, sono da alcuni anni oggetto di stu-

dio alla FEM. L'UFO (Fig. 3), sistema multi-leader planare, introdotto da Whiting nel 2009, ha ottenuto produzioni cumulative simili allo Spindle nella prova di maso delle Part, ma a causa del ridotto volume dell'albero richiede una maggiore densità d'impianto, rispetto ai sistemi tradizionali, per garantire produzioni sostenibili. Il KGB (Fig. 4), ideato da Kym Green in Australia, conferisce, a differenza dell'UFO, una forma tri-dimensionale alla pianta e non prevede l'utilizzo di palature e fili di sostegno. Questo sistema potrebbe essere interessante per le aree montane dove la meccanizzazione e l'utilizzo di carri raccolta è ostacolata dalla pendenza degli appezzamenti. Entrambi sono stati ideati con lo scopo di migliorare la sicurezza dei lavoratori e l'efficienza della raccolta, ma richiedono più tempo per entrare in produzione rispetto a Spindle e Bi-asse e una maggiore tecnica di gestione della pianta nei primi anni d'impianto.

Gli impianti di ciliegio intensivi richiedono grossi investimenti e la scelta della forma di allevamento in combinazione con il portinnesto e la varietà riveste un ruolo determinante ai fini di ottenere produzioni sostenibili e di qualità. Le forme pedonabili, UFO e KGB, necessitano portinnesti di vigoria simile o maggiore al comune Gi-SelA®5 per garantire un adeguato sviluppo vegeto-produttivo. La scelta del tipo di materiale vivaistico, astoni o piante preformate, è in funzione del sistema di allevamento, della densità d'impianto e delle caratteristiche della cultivar.

Attualmente il Bi-asse sembra la forma più interessante per il nostro areale perché facilita il controllo della vigoria della pianta, garantisce precocità e costanza di produzione e un'ottima qualità dei frutti.



Fig. 4. Forma di allevamento ad UFO in impianto intensivo della cultivar Regina a maso delle Part.